



Azione Cattolica Italiana

PRESIDENZA NAZIONALE

# IL CANTIERE DEI PROGETTI

*I nuovi progetti per un'Ac missionaria*

## **Da Gerusalemme...**

### **Fino agli estremi confini della terra**

*Progetto per l'attenzione internazionale dell'Ac*  
*Percorsi educativi per un'Ac che ama il mondo*

#### **Il “sogno”**

“Avere il respiro del mondo. A questo conduce la relazione con Gesù. Allargare gli orizzonti, lasciare che il mondo entri nella nostra vita di ogni giorno, è la costante tensione che deve attraversare la nostra vita personale, familiare, associativa. Aiutarci insieme a vincere il rischio del ripiegamento su se stessi o sul proprio piccolo mondo. Lo stile alternativo di cui i cristiani devono essere capaci è uno stile di apertura illimitata del cuore e della mente contro le spinte insistenti a rimanere blindati nelle paure, aggrappati alla difesa dei propri interessi, appiattiti sulla superficialità di sentimenti ed emozioni a buon mercato, garantiti nel fondamentalismo delle certezze, il Signore ci chiede di far entrare il mondo, la vita del mondo, il desiderio del cuore dell'uomo e di ogni uomo nella nostra vita, per imparare ad amare come lui ci ama, senza riserve”  
*(F. Miano – Presidente nazionale Ac).*

L'Ac partecipa all'universalità, alla cattolicità di tutta la Chiesa, come leggiamo nella *Lumen Gentium*: “Questo carattere di universalità, che adorna e distingue il popolo di Dio è dono dello stesso Signore (...). In virtù di questa cattolicità, le singole parti portano i propri doni alle altre parti e a tutta la Chiesa, in modo che il tutto e le singole parti si accrescono per uno scambio mutuo universale e per uno sforzo comune verso la pienezza nell'unità (...). Tutti gli uomini sono quindi chiamati a questa cattolica unità del popolo di Dio, che prefigura e promuove la pace universale; a questa unità in vario modo appartengono o sono ordinati sia i fedeli cattolici, sia gli altri credenti in Cristo, sia infine tutti gli uomini senza eccezione, che la grazia di Dio chiama alla salvezza (LG 13).

#### **Idea di fondo**

Il progetto è rivolto alle Ac parrocchiali e diocesane di ragazzi, giovani e adulti capaci di superare le distanze geografiche e/o culturali e disposti a conoscere, accogliere e condividere i doni che ciascuna persona,

ciascun Paese, ciascuna Chiesa sorella ha ricevuto da Dio che è Padre di tutti.

Nella reciprocità delle differenze condivise il legame associativo cresce e ritrova la sua peculiarità.

Vivere l'Ac in modo da includere la dimensione internazionale può aprire tante vie da percorrere con la Chiesa locale e universale, entrando in contatto con l'Ac di altri Paesi, diventando cittadini del mondo e arricchendo così l'esperienza associativa di ciascuno.

## **Icona biblica**

“Là tutti siamo nati”, recita il salmo 87: la chiesa di Gerusalemme è la chiesa madre, alla quale idealmente tutte fanno riferimento. Per questo l'immagine di Gerusalemme come nome di questo progetto rappresenta l'impegno a servizio della Chiesa universale e l'apertura alla dimensione mondiale del nostro impegno da laici.

**“Chi è il mio prossimo?”** (Lc 10,29)

L'invito di Gesù ad andare (“*Va' e anche tu fa' lo stesso*”), che nello spirito autentico del discepolo del Signore è una forma alta ed esigente di *essere insieme*, conclude e riassume il racconto della parabola del buon samaritano che inizia con la domanda inquietante e sempre attuale: “*Chi è il mio prossimo?*”.

Con questa domanda il dottore della legge, che aveva il monopolio della legge, ma probabilmente ne aveva smarrito lo spirito, sfida il Maestro, quasi a voler dire: “Da dove cominciare, concretamente, ad applicare la legge per conseguire la vita eterna?”. In cambio gli è fatto dono di una storia provocante e straordinaria: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico...”. Alla fine il dottore ammette di aver appreso la lezione: il prossimo di chi subì l'aggressione fu “colui che ebbe compassione di lui”, cioè seppe rovesciare l'asse delle distanze consolidate fra vicino e lontano.

L'amore cristiano può dare infatti il meglio di sé quanto più riesce ad andare lontano, fino ad oltrepassare quelle frontiere oltre le quali abita lo straniero, l'estraneo, il diverso, colui che il senso comune non riesce ad immaginarsi come prossimo.

Lo spirito e lo stile con cui l'Ac si accinge ad oltrepassare la dimensione locale non possono che essere espressione di un'autentica fraternità, in cui viene abolita la distanza tra il prossimo e lo straniero e ci si riconosce, nella sequela del Signore, accomunati nella radice più profonda della nostra umanità di figli.

Di conseguenza nessun tratto paternalistico, ma anche nessuna tonalità, implicita o esplicita, da "fratello maggiore" deve essere alla base di un incontro che voglia porre la vita associativa a diretto contatto con esperienze di vita vissute in culture e paesi diversi dal nostro.

### **Obiettivi**

Far nascere e/o accompagnare percorsi ed esperienze educative qualificati per la formazione di laici, di gruppi e di associazioni parrocchiali e diocesane di Ac:

- aperti alla dimensione universale della Chiesa e internazionale del mondo (Statuto 8);
- animati da una tensione missionaria che si esprima nella nuova evangelizzazione e nella "missio ad gentes" (Statuto 6);
- «attrezzati» per collaborare alla crescita dello spirito ecumenico, del dialogo interreligioso e culturale (Statuto 6).

### **A che punto siamo**

**La storia centenaria della nostra Associazione** costituisce un ulteriore richiamo a dare continuità all'impegno internazionale che ha sempre caratterizzato l'Ac, attraverso i suoi Rami. Pensiamo ad esempio all'attenzione alle altre associazioni femminili da parte di Armida Barelli e il suo contributo per il loro sviluppo in molti Paesi, alla funzione dell'Ac attraverso i suoi responsabili – Vittorino Veronese, Vittorio Bachelet, Maria Vittoria Donadeo – ai momenti che hanno preceduto e seguito il Concilio, come i Congressi mondiali per l'apostolato dei laici. Spetta a noi oggi dare continuità a questa dimensione dell'Associazione che non può essere considerata facoltativa e che dovrà sempre più diventare dimensione ordinaria dell'essere e del fare Ac.

**L'Ac che nasce dal Concilio Vaticano II** vive sin da subito l'apertura universale e cerca di concretizzarla e supportarla attraverso i propri itinerari formativi.

Un esempio chiaro è rappresentato dal Mese della Pace attuato dai ragazzi dell'Ac e che oggi coinvolge le intere associazioni parrocchiali e diocesane in esperienze di missionarietà, sostegno e amicizia con realtà diverse da quella italiana.

L'impegno dell'Ac in Terra Santa ripreso negli anni Ottanta e Novanta con alcuni pellegrinaggi unitari e del Settore Giovani vede oggi coinvolti tutti i settori e le articolazioni associative: nel 2010 durante il mese della pace l'Ac ha raccolto fondi per Betlemme, i giovani – insieme al Coordinamento giovani del Fiac – stanno partecipando a un progetto di formazione in Terra Santa: giovani pellegrini e giovani della Chiesa locale, dal titolo “Insieme nel cuore del mondo. Itinerari per giovani nella Terra di Gesù”.

L'impegno in Albania è iniziato nel 1994 e sta continuando in varie forme: aggiornamento insegnanti, formazione educatori, dal 2009 promozione Ac.

Così pure l'esperienza dei gemellaggi, nata in occasione del conflitto in Bosnia Erzegovina come anche in Albania, nel momento della ritrovata libertà o in Burundi nel sostenere la costruzione di scuole, è ormai diventata paradigma di modalità formativa e missionaria dell'essere Ac, ad oggi è già un tratto qualificante e valore aggiunto per una ventina di associazioni diocesane impegnate in rapporti di amicizia e solidarietà con diverse Chiese sorelle.

Il collegamento con il Fiac rappresenta la concreta possibilità di conoscere le Ac di altri Paesi e promuovere insieme a livello continentale e mondiale l'esperienza associativa in Paesi e Chiese che spesso vivono situazioni di povertà, di conflitto, di non libertà religiosa, sempre con grande dignità e disponibilità all'accoglienza e alla collaborazione fraterna.

## **Sviluppo**

Anche in questo cammino assembleare, fedele alla propria storia e identità, l'Ac si lascerà interpellare dalle sfide poste dal contesto internazionale ed attiverà percorsi in coerenza con lo stile di prossimità e fedeltà.

Sulle orme degli apostoli ogni aderente si sente invitato ad oltrepassare i “confini” del proprio ambiente geografico e culturale per assaporare l'universalità della fraternità e dell'amicizia.

Sono tre sostanzialmente le sfide che l'Ac intende accogliere e altrettanti gli ambiti di impegno con cui tenderà di offrire risposte e proposte.

**La prima sfida è quella educativa.** Aprirsi a chi è diverso da noi per cultura, lingua, nazionalità significa innanzitutto voler creare relazioni improntate al dialogo, al rispetto e all'accoglienza, costruendo occasioni di incontro e non di "scontro di civiltà", a cominciare dal nostro Paese e dall'Europa, casa comune. Ciò presuppone innanzitutto il superamento della pigrizia e della chiusura per assumere l'atteggiamento del viandante o del pellegrino; il superamento della paura del diverso da noi per aprirsi alla conoscenza e al confronto che arricchisce; il superamento della autoreferenzialità, vivendo l'esperienza, grazie all'incontro con l'altro diverso da noi, di scoprire doni e situazioni che hanno il gusto della reciprocità; il superamento di un tenore di vita spesso egoista ed opulento per scegliere con coraggio nuovi stili di vita improntati alla sobrietà, alla rinuncia, alla ricerca di un nuovo rapporto con l'ambiente e il territorio, nella consapevolezza che troppe persone non possono accedere ai beni essenziali come l'acqua e il cibo, la scuola e il lavoro.

**La seconda sfida è culturale** e interpella la nostra mentalità di cristiani al tempo della globalizzazione. Il contesto locale sempre più caratterizzato dalla multietnicità e il mondo "villaggio globale" interrogano il nostro modo di pensare e di agire e ci spingono a considerarne i risvolti e le conseguenze, i rischi e le potenzialità. Non possono essere estranee all'esperienza dell'Ac tematiche quali l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, l'interdipendenza tra i popoli, lo sviluppo solidale, per non parlare dei conflitti che anche in questo tempo sconfiggono l'umanità e il suo sogno di pace. Dal ragazzo all'anziano, l'Ac saprà trovare anche in questo anno associativo, attraverso le proposte e i cammini, le modalità più adeguate ed efficaci per costruire coscienze di cittadini del mondo secondo il Vangelo.

E questa è **la terza sfida** che ci aspetta. L'attenzione alla dimensione internazionale dovrà cioè sempre di più caratterizzare **l'ordinarietà della vita associativa**, evitando il rischio di apparire un impegno per pochi coraggiosi o temerari. Nella certezza che ad un *surplus* di generosità non potrà che corrispondere un *surplus* di vitalità associativa.

## Iniziative

All'interno dunque dei cammini formativi, ciascun settore e articolazione provvederà a programmare percorsi e/o esperienze che aiutino le persone ad entrare in sintonia con il mondo, soprattutto con quelle realtà che vivono situazioni di povertà, di ingiustizia, di solitudine.

- Il **Mese della Pace**, per le sue peculiarità, può diventare quindi il mese dell'“Ac che ama il mondo”, per i percorsi di educazione alla pace programmati, per il sostegno alle iniziative promosse a livello nazionale e diocesano, per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani, per studiare e discutere insieme il Messaggio della Giornata per la Pace del Santo Padre, per iniziare o ravvivare i contatti con una realtà ecclesiale e culturale diversa dalla propria...
- Un'attenzione speciale alla **Terra Santa** (Israele e Palestina) e al Medio Oriente:
  - con la promozione della raccolta del Venerdì santo in parrocchia, affidata in particolare ai giovani;
  - con la partecipazione e la promozione di pellegrinaggi che consentano di incontrare la Parola, i luoghi santi e i cristiani che oggi abitano la TS;
  - con gemellaggi con singole parrocchie in Israele, Palestina, Giordania attraverso i Rapporti Internazionali Aci e il segretariato Fiac.
- I **gemellaggi** sono una via ordinaria per crescere come Ac nella comunione tra Chiese sorelle e tra Ac sorelle. Quali vie percorrere?
  - Si può cominciare dalla Chiesa locale: dai sacerdoti *fidei donum* o dai laici in servizio di evangelizzazione che operano in una Chiesa sorella, andare al Centro Diocesano Missionario ed entrare in contatto con loro sia incontrandoli quando rientrano sia andando a visitarli, proponendo la collaborazione per la formazione dei laici;
  - a livello nazionale l'Ac sta collaborando con il segretariato Fiac

per la promozione Ac in Albania, oltre alle attività per l'aggiornamento insegnanti: chi ha contatti, chi vuole cominciare può segnalarlo;

- si può richiedere al segretariato Fiac – attraverso i Rapporti Internazionali Aci – un contatto con Ac di altri Paesi: si può cominciare anche con un viaggio o un pellegrinaggio e poi continuare l'amicizia.
- **La formazione di laici cristiani “esperti di cattolicità attiva” (don T. Bello), cittadini del mondo** in collaborazione con Uffici diocesani, associazioni e organismi con finalità specifiche: Caritas, Focsiv, Centro Diocesano Missionario. Programmare a livello unitario e di articolazioni la promozione o la partecipazione a iniziative già avviate ai vari livelli per conoscere, acquisire strumenti critici, sperimentare nuove vie di solidarietà lungo le quali camminare con quanti hanno a cuore il futuro del pianeta e dei suoi abitanti.

### **Sinergie**

Le tematiche e gli obiettivi indicati dal progetto hanno messo in evidenza e consentono di creare momenti di incontro e di confronto con tanti soggetti che operano a livello pastorale: Caritas, Centro Diocesano Missionario, congregazioni religiose, Focsiv e associazioni ecclesiali e non presenti sul territorio, istituzioni scolastiche, amministrazioni comunali...

### **Sussidi e materiali**

- In uscita entro la fine dell'anno un sussidio che offrirà ai responsabili associativi alcuni contributi relativi alle tematiche in questione ed esperienze raccontate dalle associazioni diocesane (o da singoli aderenti) impegnate in gemellaggi e/o progetti di solidarietà.

A disposizione:

- un fascicolo per la raccolta del Venerdì santo in parrocchia;
- gli atti delle Assemblee Fiac e degli incontri continentali;



Alcuni testi editi dall'AVE:

- *Carità globale. Commento alla «Caritas in veritate»*, Ave 2009, con contributi di Franco Giulio Brambilla, Luigi Campiglio, Mario Toso, Francesco Viola, Vera Zamagni.
- Giorgio Bernardelli, *Terra Santa. Viaggio dove la fede è giovane*, Ave 2009.
- *Convivere per vivere. Intervista di Ernesto Preziosi a mons. Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo*, Ave 1999.
- AA.VV., *Nuovi stili di vita nel tempo della globalizzazione*, Ave 2002.
- Enzo Bianchi, Giovanni Conso, *Unità, Diversità, Dialogo. A 25 anni dalla morte di Giorgio La Pira per una rinnovata lettura teologica della storia*, Ave 2004.
- Ignazio Sanna, *Nomadi o pellegrini? Sentieri di speranza*, Ave 2005.
- Riccardo Moro, *Governare la globalizzazione. Una sfida possibile per costruire la pace*, Ave 2003.
- AA.VV., *La Governance dello sviluppo: etica, economia, politica e scienza*, Ave 2004.
- AA.VV., *Educamondo. Percorsi di formazione alla pace, cittadinanza, giustizia e solidarietà*, Ave 2004.
- Carlo Carretto, *E Dio vide che era cosa buona*, Ave 1995.
- Giorgio La Pira, *Fondamento e progetto di ogni speranza*, Ave 1992.